

Sergio Freggia

In punta di piedi
Liriche



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2013

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673747-2

Prefazione

UN POETA VERO

Sergio si è messo a scrivere poesie....Ma dov'è la novità? Pranoterapeuta di lungo corso, artista versatile, Freggia è da sempre poeta. Non a caso, per fare qualche esempio, i suoi romanzi "L'uomo di nessuno", "Liberò di amare", "Stenterello Pisano" sono soprattutto opere permeate di sottile poesia, capaci di toccare il cuore, regalare emozioni. In "Freggia in Rima" l'autore privilegia momenti importanti del proprio vissuto personale, contagia il lettore toccando i sentimenti più nobili. Gli affetti più cari di ieri e di oggi vengono cantati in semplicità nella riscoperta della gioia e del dolore. Delineate speranza e disperazione. L'amore in senso lato è filo conduttore che ci conduce in un viaggio di indubbia suggestione.

Pier Luigi Ara

Questa raccolta custodisce tutto il mondo poetico di Sergio Freggia. Attraverso le sue parole, lo scrittore ci mostra la sua anima, riuscendo a toccare i più svariati argomenti sempre con la medesima profondità. Nella sua apparente linearità, la silloge consente varie chiavi di lettura, ma per giungere ad un'autentica interpretazione, il lettore deve impegnare qualcosa di sé: solo così sarà possibile afferrare fino in fondo i valori della vita che l'autore sottende nelle sue esposizioni, ma anche le emozioni e i sentimenti contrastanti che ci accompagnano nel corso dell'esistenza.

Fin dalle prime frasi che Sergio ci porge – *“Pisa ha stregato la giovane matricola per l'aria medievale e romantica che in città si respira”* – ci sentiamo immediatamente immersi nel suo universo immaginario, mediante il quale l'autore ci fa riassaporare per un attimo il gusto e l'atmosfera di una Pisa ottocentesca, narrata non per rappresentazione diretta, ma per suggestione della fantasia, con delicati accenti idilliaci.

E Pisa è per lo scrittore una sorta di seconda mamma, visto che, parafrasando le sue parole, ancora in tenerissima età lo ha adottato, donandogli ciò che un bambino più desidera: essere amato.

Quello che Freggia ci offre in questa raccolta è un monologo interiore, nel quale lo scrittore riproduce il flusso dei propri pensieri come si presentano alla mente: una libera rappresentazione di riflessioni e di ricordi mai urlata, ma delicatamente sussurrata. Ogni scelta racchiude infinite altre vie che si snodano attraverso sapienti giochi di richiami e rimandi alla vita di tutti i giorni, ma anche alle grandi tematiche esistenziali. I piani interpretativi si sovrappongono tra loro. C'è molta malinconia, molta amarezza, molto dolore, ma, al tempo stesso, una gran gioia di vivere che spesso riconduce ad una dimen-

sione ironica, talora persino scherzosa, come nello scritto dedicato a Sorella Morte che termina con le parole *“Fai il tuo lavoro. Nel caso avessi bisogno, ti chiamo io!”*

Fulcro della raccolta infatti è l'esistenza, messa in risalto con effetti di chiaro-scuro, attraverso i quali lo scrittore riesce a trasmettere concetti e stati d'animo in maniera intensamente suggestiva.

Non c'è dubbio che Sergio abbia la sensibilità e l'animo di un poeta. Tuttavia, nelle sue composizioni, non usa la classica suddivisione in versi, sebbene prevalga la dimensione della verticalità: più che di poesia vera e propria è certamente più adeguato parlare di poesia in prosa.

Freggia usa spesso un linguaggio figurato ed evocativo, ricorrendo a immagini-simbolo, che si mostrano quali oggetti concreti, concetti comuni, dietro ai quali si cela un significato “nascosto”.

“L'anima si apre ad assorbire momenti che segnano indelebili la memoria”.

L'artista ci parla del suo mondo, dei suoi familiari, dei suoi amici, e il suo linguaggio si apre ad un improvviso lirismo non appena si tocca il tema del passato-persona: *“Povero amico! La tua fragilità, la tua solitudine, la tua disperazione sono state anche le mie piaghe”.*

Non vengono tralasciati neanche alcuni aspetti del passato storico della nostra città, come la rievocazione dell'opera dei Ceccherini, considerati i fondatori di Marina di Pisa nel secolo scorso. Ma anche da queste frasi trapela la profonda nostalgia di un tempo che fu, tanto che *“Il mondo gira, il tempo scorre e di quella Marina non rimane che qualche vecchia cartolina”.*

La delicatezza dell'animo del poeta si esprime anche attraverso il profondo amore verso gli animali, che peraltro si apprezza largamente in tutti gli scritti di Freggia. Così ci uniamo alla sua commozione per la morte di Virgola, la sua cagnolina vigliaccamente avvelenata, e ci facciamo stregare

anche noi dagli occhietti di Kira che scintillano alla luce del sole.

Naturalezza e spontaneità ce lo rivelano generoso e riconoscente, a vario titolo, nei confronti degli amici più cari – *“Non è solo un amico, ma è un fratello a cui posso aprir il cuore ogni momento”* – ma anche di persone che stima e ammira – *“Ultimo soldato pisano. Tu vuoi salvare la città dalla rovina...”*

Siamo di fronte, insomma, a un libro variegato, da leggere, lasciare un po' da parte e, col tempo, prendere nuovamente tra le mani per dare la possibilità a se stessi di comprendere, senza impazienza e senza fretta di arrivare all'ultima pagina, e per poter ascoltare, tramite le parole e le immagini che il poeta ci regala, quanto si dispiega nell'umana esistenza.

Maria Fantacci

Eccoci nuovamente a parlare di Sergio Freggia, pranoterapeuta, pittore e scrittore; questa volta il Nostro non ci propone nuovi quadri e nemmeno della prosa, ma una raccolta di liriche dove le sensazioni sono pure ed immediate e l'inconscio che emerge non è mediato dalla ragione.

L'autore, in puro stile Decadentista, libero da schemi metrici parla del proprio sentire interiore e l'individualismo ed il soggettivismo ci portano ad entrare nel mondo vissuto di quest'uomo che ha attraversato parte della vita in modo drammatico e intenso da poterlo definire un po' pirata ed un po' artista, ma sempre e comunque uomo animato da convinzioni profonde e rigore morale che non lo hanno portato mai ad agire su basi di compromesso e o di calcolo.

In queste liriche il Freggia esprime il proprio intimo e se riusciamo ad immergerci in queste acque troviamo il grimaldello che ci permette di decifrare sensazioni che si avvertono nella lettura ed illuminando quell'oscuro mondo che è in noi fa riemergere dal profondo dell'anima valori dimenticati o sopiti e suscita il desiderio che tornino ad albergare nei nostri credo.

Queste liriche parlano di tutto il mondo del Freggia, dei sentimenti, dei suoi amici cani, della città di Pisa ove è nato, dell'Arno, il fiume che vive la sua vita in maniera pulsante con la città che attraversa, del litorale pisano, testimonianze di vita vissuta come quella dedicata a Tombolo, luogo tristemente famoso per tutto quello che vi accadde durante l'ultimo periodo della Seconda Guerra Mondiale, ove morale e legalità erano concetti che non esistevano e nemmeno trovavano, quantomeno, un minimo di ospitalità.

La lettura di quest'opera è piacevole, volutamente non che, obbligandoci ad una costante attenzione, ci permette di

apprezzare l'appropriata scelta dei vocaboli che, come pennellate cariche di colore, danno maggiore pregnanza ai concetti e di non perdere e provare tutte le forti sensazioni che il poeta vive e cerca di trasmetterci.

Silvio Meucci

Indice

- [1] OPPRESSO DAI RICORDI
- [2] PISA / FINE '800
- [3] LA MIA CITTÀ
- [4] MARINA DI PISA
- [5] IL PORTO DI MARINA
- [6] PISA DECADENTE
- [7] PISA-LIVORNO E LE PROVINCE
- [8] UN TEMPO...
- [9] L'ARNO
- [10] ALLA MIA DOLCE SORELLINA
- [11] A MIA MADRE
- [12] L'AMORE
- [13] A CLAUDIA
- [14] A GRETA
- [15] A TOMMASO
- [16] A NONNA DONATELLA
- [17] DORMI, BAMBINO, DORMI
- [18] A SERGIO PIEGGI
- [19] A ENRICO FORNAINI
- [20] A FRANCO FERRARO
- [21] A CECLIA LAZZERINI
- [22] GENTE D'ALTRI TEMPI. A GLORIA SIGNORA RAFFINATA
- [23] A PIER LUIGI ARA
- [24] L'INTELLIGENTE
- [25] LADRO DI STELLE
- [26] IL SOGNO
- [27] LA VANITÀ
- [28] LA SENILITÀ
- [29] IL LEONE
- [30] IL GUARITORE

- [31] SIGNORE DEL CREATO
- [32] SORELLA MORTE
- [33] LA VITA È BELLA
- [34] L'AMANTE
- [35] L'ATTIMO FUGGENTE
- [36] LA DONNA
- [37] LA PRIMAVERA
- [38] L'AURORA
- [39] LA FANTASIA
- [40] LA FELICITÀ
- [41] LA POVERTÀ
- [42] LA RICCHEZZA
- [43] LA POLITICA
- [44] LA SPERANZA
- [45] L'INNAMORAMENTO
- [46] AGOSTO
- [47] LA RESUREZIONE
- [48] IL CAVALLO
- [49] VIRGOLA
- [50] IL LUPO
- [51] A KIRA
- [52] IL TORDO
- [53] L'AMICO GATTO
- [54] PASQUA
- [55] I PRIMI ANNI '50. MARINA DI CECINA
- [56] L'UOMO NERO
- [57] I GEMELLI
- [58] LA FORMICA
- [59] EOLO IL DIO DEL VENTO
- [60] IL LEGIONARIO

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2013